



ALLEGATO A

SCHEMA SCIENTIFICA

Cecenia. Una guerra e una pacificazione violenta

Contenuto scientifico della mostra

La Cecenia, piccola repubblica del Caucaso del nord, si è imposta all'attenzione dei media e dell'opinione pubblica nel 1994, anno che ha segnato lo scoppio di una sanguinosa guerra per l'indipendenza dalla Russia.

Il conflitto ceceno, che non ha mai trovato una stabile e duratura soluzione, è stato più volte dimenticato, per poi riproporsi improvvisamente alla nostra attenzione in occasione di spettacolari e tragici attentati, come ad esempio quello al teatro Dubrovka di Mosca nell'ottobre del 2002, e la presa di ostaggi alla scuola di Beslan nel settembre del 2004, che hanno scosso il mondo intero, e allo stesso tempo hanno dimostrato come la situazione in Cecenia fosse avvolta dal silenzio e dal black out dell'informazione.

La parola "Cecenia" è indissolubilmente legata al nome di Anna Politkovskaja, la giornalista russa uccisa a Mosca, perché proprio alla situazione in Cecenia, alle violazioni dei diritti umani e alle sofferenze della popolazione civile, aveva dedicato il suo lavoro.

Si è scelto questo tema perché la Cecenia, nel contesto dell'Unione Sovietica prima e della Federazione russa poi, permette di affrontare una serie di questioni e di tematiche di grande rilevanza.

Cercare le radici di questo conflitto significa infatti indagare le politiche sovietiche nei confronti delle nazionalità non russe. I ceceni, come altri popoli, furono interamente deportati nel 1944, poiché accusati di collaborazionismo coi tedeschi. Dopo un esilio di 13 anni in Asia Centrale, nel 1957 iniziò un difficile processo di riabilitazione: i ceceni tornarono nelle loro terre, che però erano state ripopolate da cittadini di altre nazionalità. Nel processo di ritorno, tra gli anni Sessanta e la fine degli anni Ottanta, si sono costruite e accumulate molte tensioni, esplose poi durante il crollo dell'URSS.

La fine del sistema sovietico è stata accompagnata quasi ovunque dalla nascita di movimenti nazionalisti, spesso sfociati in conflitti. Di questi, il caso ceceno è stato il più drastico tentativo di secessione, che ha segnato l'inizio di una guerra decennale.

Il conflitto ceceno, dal 1994 ad oggi, ha attraversato fasi diverse: iniziato come un conflitto per l'indipendenza dalla Russia, è stato trasformato, dopo l'11 settembre 2001, in operazione anti-terrorismo, all'interno di quella lotta al terrorismo internazionale in cui è stata inserita anche la guerriglia cecena. Nella società cecena, devastata da anni di guerra, hanno iniziato a

ASSOCIAZIONE

MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA, DELLA DEPORTAZIONE, DELLA GUERRA, DEI DIRITTI E DELLA LIBERTÀ

CORSO VALDOCCO 4A 10122 TORINO - TEL. +39 011 4363470; FAX 011 4362034

E-MAIL: MDIFFUSO@COMUNE.TORINO.IT WWW.MUSEODIFFUSOTORINO.IT

C.F. 97677210011 - P. IVA 09438720014

comparire movimenti islamici fondamentalisti, a cui è stata attribuita la responsabilità di alcuni tragici attentati.

Oggi questa guerra è diventata un conflitto interno alla Cecenia. La politica russa ha portato infatti ad una “cecenizzazione” del conflitto: il potere è stato trasmesso a una nuova dirigenza locale filo-russa che, guidata da Ramzan Kadyrov, sta “normalizzando” la situazione. La ricostruzione economica, spesso solo di facciata, continua ad essere accompagnata da una diffusa violazione dei diritti umani. In Cecenia la gente continua ad essere arrestata e torturata, a sparire senza traccia. Le ONG che si occupano di denunciare le violazioni dei diritti umani subiscono pressioni crescenti da parte delle autorità.

La Cecenia è diventata lo specchio della politica russa attuale, delle sue modalità di gestione delle situazioni di crisi. Allo stesso tempo, ha rappresentato l'indice della progressiva limitazione della libertà di stampa e dell'eliminazione del giornalismo indipendente.

Riflettere su questo conflitto significa anche interrogarsi sullo sviluppo democratico della Russia. Il caso della Cecenia ci porta a considerare i rapporti tra la Russia e un'Unione Europea, sempre più divisa tra il formale richiamo al rispetto dei valori democratici e le valutazioni di opportunità politica.

Il progetto

Curatori: Marco Buttino, Alessandra Rognoni

Partner e collaborazioni: Memorial-Italia, Memorial-Mosca, Memorial-Groznyj

Comitato scientifico: Francesca Gori, Marcello Flores, Svetlana Gannushkina (Presidente della ONG Civic Assistance di Mosca), Arsenyj Roginskij (Presidente di Memorial - Mosca), Lidija Yusupova (Memorial - Groznyj).

Proprietà scientifica della mostra: Museo Diffuso della Resistenza, della Deportazione, della Guerra, dei Diritti e della Libertà.

Partners

La realizzazione della mostra coinvolge, nella sua parte scientifica, Memorial-Italia e Memorial Russia, in particolare con il contributo delle sezioni di Mosca, Groznyj e di Nazran'. Nel progetto è stata coinvolta Lidija Yusupova, per molti anni a capo di Memorial-Groznyj (e per questa sua attività candidata al premio Nobel della pace lo scorso anno), che si è occupando di individuare alcuni dei documenti e dei materiali fotografici e video da utilizzare all'interno della mostra.

Il percorso

La mostra si propone come un momento di informazione e documentazione su questo conflitto, con l'obiettivo di spiegare i motivi e le conseguenze della violenza.

Allo stesso tempo, il conflitto in Cecenia solleva una serie di temi molto ampi, come la guerra, la fuga dei profughi, la violazione dei diritti umani.

Scansione cronologica del percorso:

1. IL CROLLO DELL'URSS
 - Il contrasto con Mosca
2. LA PRIMA GUERRA: 1994 – 1996
3. LA SECONDA GUERRA (1999 - ?)
 - 1999 a Groznyj e a Mosca vi è chi cospira contro la pace
 - la seconda guerra e la "cecenizzazione" del conflitto
4. IL TERRORISMO
5. UNA PACE VIOLENTA, UNA DEMOCRAZIA LONTANA
 - I profughi
 - Memorial
 - Anna Politkovskaya
 - La ricostruzione
 - La corte europea dei diritti dell'uomo